

OGGI DONAZIONE *(parte 2)*

Ecco arriva il mio carnefice! Non farmi male, mi raccomando, fai con attenzione, con delicatezza. In effetti non mi fa assolutamente male quando mi infilano l'ago, che è comunque bello grosso, è più l'idea che mi dà fastidio.

E comunque merito attenzione, anche se sono uno dei tanti di oggi.

Mentre mi dà molto anzi moltissimo fastidio quando l'ago è dentro, perché se non è perfettamente trasversale (almeno io la intendo così) è come se lo sentissi che mi rovista nella vena e quando respiro impercettibilmente si muove. In questo caso fa anche un po' male e vorrei che il nastro utilizzato per fissarlo fosse più rigido, più incollato, più fermo e che impedisse all'ago di muoversi autonomamente. Uhm, mi brucia un po', speriamo non mi diventi blu.

Evvai, inizia il movimento ondulatorio della sacca su quella mini pesa per neonati che oscilla avanti indietro e, potere della tecnologia, ho davanti agli occhi una bella scala luminosa che mi indica a che punto sono: due tacche, il percorso è ancora lungo. L'importante è che la macchina non suoni, se bippa (cioè suona) vuol dire che il sangue non esce bene e quindi diventa tutto più lungo e può anche diventare una sofferenza. Sempre psicologica, perché fisicamente è una cosa che non esiste. Semprechè l'ago sia ben posizionato eh eh.

Il tempo scorre, direi velocemente. Sono in cima alla scala luminosa, è finita, adesso venite qui di corsa a togliermi questo ago. Come no? Eh già, perché mi vogliono proprio dissanguare: ecco la processione delle provette, tante erano prima quando sono arrivate e tante sono ora che se ne vanno, semi piene.

Zac, tolto l'ago mi danno una bella doppia garza e mi chiudo il braccio: vediamo quanto ci mette a non sanguinare più. E' il momento della vendetta: di solito già mentre sto donando inizio la mia serie di domande a Cerutti o a Borsotti o a tutt'e due, su questo o quello, ma cosa serve questo, ma perché non si fa così, ma non sarebbe meglio questo e cosa ne pensa di questo ecc. Son qui, ho fatto quello che dovevo / volevo, come faccio a non approfittarne, non posso tornare a casa senza aver imparato qualche cosa di nuovo.

E quindi avanti con le domande. Il bello è che mi rispondono sempre e mi fa molto piacere. Non penso che un po' è anche il

loro lavoro rispondermi, penso che sia un bell'ambiente e mi fa piacere venirci, non è un momento perso della mia vita, anzi!

Mentre mi alzano un po', me la prendo comoda, sempre, perché non voglio immaginare di alzarmi e vedermi barcollare dopo due passi per poi finire lungo e stirato per terra: se non avete problemi voi, io rimango ancora un momento.

Devo sentirmelo dentro di alzarmi: certo che il richiamo della colazione è forte.

L'unica cosa che mi disturba e mi costa tantissimo è senz'altro donare senza aver fatto prima colazione ovvero dovermi alzare, lavare, vestire, uscire di casa, guidare senza aver mangiato niente. Ah, ma mi rifarò, appena ho finito, mi rifaccio, eccome!

E' il momento, dopo gli ultimi controlli, sanguina? no non sanguina più, mi mettono il cerotto o la garza con la retina, dipende dalle volte.

Mi alzo, sento che sono tutto a posto (sono vivo!), mi sento un computer che fa tutti i controlli all'avvio e dentro di me faccio tutti i bip che confermano il funzionamento. Saluto tutti e vado verso la cucina, dico "alla prossima" ed apro la porta.

Sorrido già, perché questo è il momento della gratificazione.

"Cosa prende?" Inizierei con la carne, grazie. Aranciata e panino con la carne, tiepida. Non so, solitamente non mangio mai panini con la carne e tantomeno l'aranciata, ma qui sono buonissimi o mi sembrano tali. Sarà la fame.

Mi ritrovo seduto con un paio di donatori. C'è sempre qualcuno che racconta di quando è svenuto, come c'è sempre qualcuno che prende un caffè e se ne va. Pazzo! Non si rende conto che non va bene? La colazione è importante e dopo una donazione, lo è

anche di più. Comunque non sviene e se ne va dopo aver trangugiato il caffè.

Adesso prenderei un panino con il prosciutto crudo. Voglio fare in modo che l'aranciata basti, non voglio aprirne un'altra o bere dell'acqua. Aranciata a colazione. Se ci penso fa un po' schifo, ma lì ci sta, è la morte sua direbbero a Roma. Me lo godo, con calma. Mi rendo conto che ... ma sì, ne prendo un altro, grazie mille.

Com'è la giornata? Stupenda, tre panini buonissimi per iniziare, come può essere diversamente? E la donazione? Ma la donazione era prima, al di là di quella porta, ora si mangia.

Lo vuole un caffè? Grazie, ma veramente non lo bevo, però se mi facesse un tipo latte-macchiato lo prenderei volentieri. Detto fatto. Ecco cosa manca! Ho praticamente abolito lo zucchero ed uso il miele come dolcificante: qui non c'è e devo quindi utilizzare lo zucchero. Poco male, in ogni caso sempre meglio che trovarmi del miele di provenienza ignota così tanto pubblicizzato alla radio ... Esagero: mi mangio assieme anche due biscottini, ma la frutta no, non fa per me, già faccio fatica abitualmente, a colazione non ce la faccio proprio.

Ora sto meglio, sto decisamente meglio, sono contento ed un po' sorrido, perché devo ammetterlo in fin dei conti per me il giorno della donazione è un giorno di festa, è un giorno diverso, è un giorno condiviso anzi è l'inizio di un bel giorno.

Come può essere una brutta giornata se inizia così? Mi alzo, saluto tutti, ringrazio per il servizio ed esco.

C'è il sole e mentre salgo le scale penso: uhm, cappuccio e brioche? Ok, cappuccio e brioche, arrivo!

Luca Castelnuovo

